



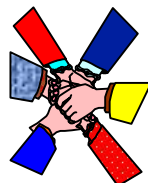
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE

CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI DI BERGAMO

AREA 2 SOSTEGNO ALLA PERSONA - UFFICIO INTERVENTI EDUCATIVI

STRUMENTI DI LAVORO PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI

EQUIPES DI CONSULENZA



*Costruire insieme percorsi
possibili*

MANUALE PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI RILEVAZIONE

Per ognuna delle aree considerate, il manuale contiene i “*descrittori*” relativi a “*COME*” e “*QUANDO*” i comportamenti si manifestano nell’alunno/a in situazione di handicap.

L’utilizzo di tali descrittori dovrebbe facilitare la descrizione stessa dei comportamenti (indicati nella scheda di rilevazione con il termine di “*rilevatori*”) e dovrebbe consentire una minore ambiguità nella interpretazione delle informazioni.

1. AREA SENSO PERCETTIVA-MOTORIA



COME

- ◇ Con autonomia
- ◇ Con sicurezza
- ◇ Con aiuto (attraverso l’imitazione di un modello)
- ◇ Con intervento direttivo e sostitutivo (parziale o totale) di altri
- ◇ Su richiesta
- ◇ Nel gruppo classe
- ◇ Nel rapporto individuale
- ◇ Con l’uso di particolari strumenti e stimoli
- ◇ ALTRO:

QUANDO

- ◇ In situazione di normale gestione di sè (spostamenti, uso servizi, scale, ecc..)
- ◇ Durante le attività di educazione motoria e psicomotoria
- ◇ Nel gioco libero e organizzato
- ◇ Nel lavoro scolastico
- ◇ In attività di manipolazione, pittura, ritaglio, ecc...
- ◇ In prassie di abbigliamento, di alimentazione, di igiene di sè
- ◇ ALTRO:

2. AREA SOCIO AFFETTIVO - RELAZIONALE



COME

- a) * con ruolo attivo (collaborativo)
 - * con ruolo passivo (dipendente, rinunciatario)
 - * con ruolo competitivo
 - * con ruolo propositivo
 - * con atteggiamento di chiusura
 - * con atteggiamento di oppositività
- b) * con accettazione dei ruoli proposti
 - * con adattamento alle situazioni nuove, ai cambiamenti
 - * con proposte personali

- * con richieste continue di aiuto
- * con comportamenti di elusione dei compiti
- * manifestazione di ansia
- * comportamenti problematici (di disturbo, di aggressione, di isolamento, apprensione, stereotipie)

c) Vedi punto b) del come

d) Vedi punto b) del come

e) ALTRO

3. AREA DELL'AUTONOMIA



COME

- * Con autonomia
- * Con sicurezza
- * Con aiuto (attraverso l'imitazione di un modello)
- * Con intervento diretto e sostitutivo (parziale o totale) di altri
- * Su richiesta
- * Nel gruppo di classe
- * Nel rapporto individuale
- * Con l'uso di particolari strumenti e stimoli
- * ALTRO

QUANDO

- * In situazioni di normale gestione di sé (spostamenti, uso servizi, scale, ecc...)
- * Durante le attività di educazione motoria e psicomotoria
- * Nel gioco libero e organizzato
- * Nel lavoro scolastico
- * In attività di manipolazione, pittura, ritaglio, ecc...
- * In prassie di abbigliamento, di alimentazione, di igiene di sé
- * ALTRO

4. AREA COGNITIVA



COME

a) Memoria

Per la memoria è consigliabile organizzare una descrizione del tipo qui sotto riportata

- Ha una memoria nel tempo a: **breve, medio, lungo termine**
 - * di vissuti emotivi ed esperienziali
 - * di aspetti cognitivi legati all'apprendimento
 - * di sequenze di lavoro
- Necessitano di essere recuperati?
- Se sì, con quali strategie?
- In modo: **completo, frammentario, fantastico, reale**

f) Abilità matematiche

- ◆ Conoscenza dei numeri (conta per contare; ha il concetto di numero entro ; è in grado di contare in modo ascendente/discendente; in casi semplici (x1) o più complessi; sa scrivere i numeri; conosce la posizione delle cifre);
- ◆ Capacità di operare con i numeri interi (addizioni entro..... con o senza cambio; sa eseguire sottrazioni entro..... con o senza cambio; moltiplicazioni con una o due cifre al moltiplicatore con o senza cambio; divisioni con una cifra al divisore).
- ◆ Capacità di usare i numeri per risolvere situazioni problematiche.
(Sa risolvere problemi con una/due operazioni che richiedono l'uso di addizione/sottrazione/moltiplicazione/divisione).
- ◆ Denomina alcune figure geometriche piane e solide.
- ◆ Disegna le figure piane.
- ◆ È in grado di misurare alcune lunghezze usando appropriatamente il righello.

C O M E?

- A livello: manipolativo rappresentativo simbolico.
- In modo: autonomo non autonomo.

Q U A N D O (riferibile a tutte le abilità elencate)

- Nell'attività teorica
- Nell'attività operativa
- Nell'attività condotta con l'uso di: immagini, strumenti audiovisivi, stimoli sonori
- Specificare anche se l'attività è svolta: in classe
 piccolo gruppo
 individualmente

COMPRENDERE IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE



L'utilizzo consapevole del **Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.)** richiede la comprensione dei significati e delle intenzionalità proprie dello strumento.

Occorre ricordare che il P.D.F. nasce all'interno della L.104/92 che definisce i rapporti tra portatori di handicap e istituzioni inquadrandoli entro una logica di servizi tendenti all'integrazione ed alla collaborazione.

Ne deriva che l'utilizzo dello strumento ha senso in quanto indirizza verso l'incontro, la ricerca di alleanze e la complementarietà fra le parti che, in forme diverse e con diverse competenze, interagiscono col soggetto disabile.

- L'incontro non è fondato su:**
- l'analisi e l'osservazione
(appartenente alla propria cultura ed ai paradigmi)
 - la gestione dell'intervento
(appartenente alla propria metodologia, alla propria tecnica e strumentazione)

- Ma è fondato su:**
- la descrizione funzionale
(come io operatore vedo il soggetto nel mio contesto)
 - l'area prossimale di sviluppo
(quali abilità è possibile che sviluppi attraverso le mie competenze ed il mio intervento)

L'esistenza dello spazio di possibile incontro fra sistemi diversi, logiche diverse, specializzazioni diverse permette una regolazione collaborativa fra *conoscenza sul soggetto* e *progetto di lavoro sul soggetto*.

I CONTENUTI DEL PDF ED IL SIGNIFICATO PER LA SCUOLA

Il PDF porta in superficie due modelli operativi da sempre latenti nella scuola:

- 1) il modello appartenente ad una concezione della **scuola come sistema chiuso**.
In quest'ottica il PDF è un ulteriore strumento da compilare in modo adempitivo.
Importante è la forma che prende sostanza attraverso frasi da adattare, scalette predefinite...
Il soggetto disabile diviene approssimazione al modello prestampato; non è identità, ma similarità per avvicinamento alla descrizione standard
- 2) Il modello appartenente ad una concezione della **scuola come sistema aperto**.
In quest'ottica il PDF è uno strumento di conoscenza e di incontro-confronto fra le parti che interagiscono con il soggetto disabile.
Il soggetto disabile non è soltanto ciò che la scuola riesce a descrivere, ma è persona, unità che va ben oltre la pluralità degli interventi e delle letture.

L'utilizzo significativo degli assi interni al PDF può risultare opportunamente diverso in relazione alla tipologia del servizio ed al soggetto.

I nove assi possono avere una diversa importanza per la singola scuola e per le diverse situazioni di handicap.

E' il soggetto disabile, con la sua funzionalità, che determina l'utilizzazione del PDF e non, viceversa, la compilazione pedissequa e predeterminata del PDF, che determina una lettura del soggetto.

IMPLICAZIONI: - ogni soggetto disabile avrà una sua **organizzazione** del PDF
(la scelta degli assi e l'ordine con cui vengono analizzati sono definiti in relazione al suo handicap ed al servizio che utilizza il PDF.)
- ogni soggetto disabile avrà una sua **compilazione** del PDF
(il profilo non è uno strumento da compilare dall'inizio alla fine, sempre e comunque, ma va elaborato in relazione alla situazione che il soggetto presenta).

Vi è in questo modo di operare un passaggio fondamentale: **dallo strumento-genericità
all'alunno-singularità**

Poiché il disabile ha un suo rapporto con il mondo ed una sua selezione della realtà, l'insegnante deve operare una selezione del PDF attraverso un utilizzo consapevole per avvicinarsi il più possibile, attraverso la descrizione, alla realtà del soggetto.

Pur se in modo riduttivo, potremmo ad esempio evidenziare come nello strumento si possa operare una suddivisione degli assi per ricondurli ad aree di maggiore ampiezza:

AREA SOCIALE	-autonomia -comunicazione -linguistico
STRUTTURALE	-cognitivo -affettivo/relazionale -sensoriale -motorio prassico
SCOLASTICA	-apprendimento -neuropsicologico

Ogni servizio dal suo punto di vista può avere letture pertinenti per ogni asse.

L'attenzione non è posta nella ricerca del punto di vista unico e specialistico, ma nella diversità, che crea ricchezza di confronto e possibilità di crescita.

I RAPPORTI CON L'A.S.L.

I rapporti con gli operatori dell'A.S.L. risentono spesso dell'esperienza pregressa fatta, a volte, di intesa e collaborazione, altre volte di latenze e incomprensioni.

E' importante che la scuola abbandoni i pregiudizi e si accosti all'incontro con l'A.S.L. con la sua specifica competenza

- costruita con l'apporto collegiale di tutti gli operatori scolastici;
- concordata e condivisa al proprio interno.

La competenza scolastica si riferisce a:

- cosa vedo del bambino dal mio **specifico e ricco punto di osservazione;**

- cosa ritengo che sia **realistico progettare dentro la scuola** per contribuire al processo di crescita della persona;
- come questa ipotesi di lavoro possa **integrarsi entro un progetto globale** che preveda contributi e apporti di altri soggetti.

L' A.S.L. concorre alla definizione del progetto globale attraverso

- a) la stesura della **diagnosi funzionale**;
- b) la disponibilità ad incontrare gli insegnanti secondo le modalità previste dal **Protocollo di Intesa** stipulato col ex-Provveditorato agli Studi: per la nostra provincia si tratta di **3 incontri annuali**.
Risulta tuttavia verificata la disponibilità dell'A.S.L. a usare con flessibilità i termini di questa Intesa e ad incontrare gli insegnanti ogni volta che se ne presenti la necessità.

Allora il problema non è quello di ritrovarsi a stendere materialmente insieme il P.D.F. ma confrontarsi al fine di individuare per ciascun soggetto portatore di handicap, un possibile progetto di crescita che vada oltre il tempo della scuola e nel quale la scuola sia capace di riconoscere i suoi compiti e di assumere la sua parte di impegno.

Anche qualora non fosse possibile disporre di incontri sistematici con gli operatori dell'A.S.L., la scuola, in quanto istituzione preordinata all'educazione dei soggetti, **non può esimersi** dalla definizione delle ipotesi progettuali e dal confronto con la famiglia.

La collaborazione e l'integrazione con i servizi dell'A.S.L. andranno in ogni modo ricercate dalle figure istituzionali di riferimento (Capi d'Istituto, Centro Servizi Amministrativi – Area 2 Sostegno alla Persona - Ufficio Interventi Educativi).

I RAPPORTI CON LA FAMIGLIA

Nella costruzione del P.D.F. l'incontro scuola/famiglia rappresenta uno spazio necessario.

Occorre:

- 1) riconoscere alla famiglia il ruolo fondamentale che occupa nella vita concreta del soggetto portatore di handicap;
- 2) individuarla come particolare e indispensabile fonte di conoscenza;
- 3) attribuirle una funzione rilevante nella realizzazione del progetto di crescita del figlio.

L'individuazione e il **riconoscimento di obiettivi comuni** può rappresentare lo spazio dell'incontro e della possibile intesa/negoiazione dei rispettivi compiti.

La scuola deve tenere conto che

- il bambino con handicap è prima di tutto della famiglia;
- spesso la famiglia è lasciata sola a elaborare una realtà così difficile;
- spesso la famiglia è sola anche nel gestire una realtà fatta di faticosa quotidianità.

Il rapporto di collaborazione non sempre è un punto di partenza; più spesso deve essere "conquistato" accogliendo anche quegli atteggiamenti di diffidenza che la famiglia può mettere in atto per "difendersi".

Tocca alla scuola costruire competenza nella costruzione della relazione in termini di **alleanza educativa** con la famiglia.

Un classico strumento di incontro è **il colloquio**, tuttavia spesso questo strumento viene utilizzato in maniera unidirezionale: è la scuola che restituisce alla famiglia il suo parere, il suo "giudizio" su

“come va il bambino”. In presenza di problemi tale giudizio si estende spesso, anche se in forme più o meno esplicite, a “come va la famiglia”.

Questa modalità risulta decisamente inopportuna e inefficace in generale; non sembra davvero il caso di utilizzarla con la famiglia del bambino in situazione di handicap.

L'incontro collaborativo si avvale di un altro tipo di colloquio: **il colloquio esplorativo** nel quale non ci sono giudicanti e giudicati ma persone che recuperano la conoscenza specifica che il loro ruolo e la loro collocazione permettono e la mettono al servizio del progetto di crescita che le accomuna: è questo **lo spazio dell'incontro possibile che il P.D.F. prefigura.**

LE PROCEDURE SCOLASTICHE

1 - LA COLLOCAZIONE

Rispetto a questo nuovo strumento la scuola riconosce che si colloca

- **dopo la rilevazione della situazione di partenza;**
- **prima della stesura del Progetto Educativo Individualizzato**

- **La rilevazione della situazione di partenza** è finalizzata alla conoscenza della persona e viene effettuata attraverso:
 - ◆ consultazione della documentazione scolastica pregressa
 - ◆ colloqui con gli insegnanti della scuola di provenienza
 - ◆ consultazione della diagnosi funzionale
 - ◆ osservazioni dirette e sistematiche da parte di tutti gli operatori scolastici
 - ◆ ricognizione e discussione delle diverse osservazioni
 - ◆ consultazione della famiglia attraverso il colloquio esplorativo
 - ◆
- ◆ **La stesura del Progetto Educativo Individualizzato** (o Personalizzato)
 - riguarda la persona e non soltanto “l'alunno”;
 - presuppone il contributo e la condivisione degli altri soggetti che hanno responsabilità di scelte
 - decisioni relative alla crescita della persona: almeno la famiglia e l'A.S.L.;
 - presuppone il P.D.F. in quanto strumento che raccoglie tali scelte e decisioni;
 - sottolinea la **parte di specifica pertinenza della scuola** entro il progetto generale;
 - dichiara le forme e modalità di raccordo e collaborazione individuate;
 - comprende l'indicazione delle decisioni assunte rispetto
 - alla scelta delle aree da potenziare prioritariamente,
 - agli aspetti di organizzazione,
 - alla metodologia, ai metodi e alle strategie che si intendono utilizzare per conseguire gli obiettivi
 - educativi e didattici previsti,
 - alle modalità di verifica e valutazione degli interventi attuati.

La predisposizione del P.D.F. ha senso in quanto rappresenta e documenta lo spazio dell'incontro fra i diversi soggetti che concorrono a definire e a realizzare il progetto educativo relativo al pieno sviluppo delle potenzialità di una persona in situazione di handicap.

In quanto tale **ad ogni inizio** d'anno va verificata la sua rispondenza alle indicazioni in esso delineate.

2 - LA STESURA DEL P.D.F. : I SOGGETTI COINVOLTI

- **Il Capo di Istituto:** promuove e coordina le attività della scuola in merito alla stesura del P.D.F. e facilita tutte le operazioni relative.
- **Il gruppo di lavoro per l'handicap della scuola:** promuove la riflessione sul senso dello strumento e individua l'attivazione di procedure funzionali alla stesura (delibere del Collegio Docenti, accordi con ASL, coinvolgimento delle famiglie, modalità e strumenti di osservazione,...).
- **Il modulo o il Consiglio di Classe:** utilizzano le procedure di osservazione, confrontano i dati raccolti direttamente e acquisiti indirettamente, individuano le aree di potenzialità e di difficoltà su cui fondare il progetto di crescita del portatore di handicap, condividono la propria ipotesi progettuale con famiglia e ASL, stabiliscono forme di collaborazione per la realizzazione del progetto, individuano con chiarezza quale parte del progetto globale sia di specifica pertinenza della scuola e debba pertanto essere assunto nel P.E.I.
- **L'insegnante di sostegno:** rappresenta, all'interno della scuola, il referente privilegiato del progetto. In quanto tale può anche essere la persona che stende materialmente il P.D.F. rendendosi interprete delle decisioni condivise nelle fasi precedenti. La delega può essergli riconosciuta in quanto insegnante dotato di specifica competenza ma esclude totalmente atteggiamenti di deresponsabilizzazione e di isolamento.

GUIDA DI RIFERIMENTO PER LA STESURA DEL P.D.F.



ASSI

Sono state indicate le principali linee di sviluppo dell'alunno/a in riferimento sia alla vita scolastica sia ad altre variabili che concorrono al processo di sviluppo.

La successione della descrizione degli assi permette la descrizione iniziale delle funzioni più generali (intelligenza, affettività) nel cui contesto vanno inquadrare tutte le prestazioni del soggetto; fa seguito la descrizione degli assi relativi alle competenze più settoriali, diversamente compromesse nelle diverse situazioni di handicap ed infine la descrizione del comportamento sociale e delle competenze più strettamente relative alla scuola.

Tali competenze costituiscono infatti la risultante dell'integrazione delle aree precedenti.

DESCRIZIONE FUNZIONALE: *come funziona il soggetto*

Per ogni asse devono essere riportate le difficoltà che il soggetto incontra, non in termini di presenza/assenza o assenza di abilità caratteristiche o sintomi, ma piuttosto rispetto alle modalità di "funzionamento" del bambino in quel settore.

SVILUPPO POTENZIALE: *il successivo livello di sviluppo*

Si richiede di individuare, per ogni asse, il livello di sviluppo successivo presumibilmente raggiungibile dal soggetto, a breve-medio termine, desunto sia dalle competenze che il soggetto mostra di possedere seppure in modo non generalizzato e non completamente autonomo presupponendo la permanenza dello stesso livello di prestazioni educativo-riabilitativo.

DESCRIZIONE DEI SINGOLI ASSI (*specificazioni*)

COGNITIVO

Descrivere “*come funziona il soggetto*” in riferimento a:

- **Livello di sviluppo cognitivo raggiunto**, espresso in termini funzionali: fascia di sviluppo (normodotazione, ritardo lieve, medio, grave, insufficienza ecc.), fase di sviluppo controllata (ad esempio in termini piagetiani), età mentale, ecc.;
- **Strategie** utilizzate nella soluzione dei compiti propri della fascia di età, stile cognitivo ecc.
- **Capacità di usare in modo integrato competenze diverse** (ad es. usa il linguaggio per programmare il gioco, utilizza lo sguardo per progettare le azioni, utilizza conoscenze precedenti per affrontare compiti nuovi, ecc.)

AFFETTIVO – RELAZIONALE

Descrivere “*come funziona il soggetto*” in riferimento a:

- **Area del sé** descrivendo il grado di autostima, la tolleranza alle frustrazioni, il grado di autonomia emotiva ecc.
- **Rapporto con gli altri** (separatamente per adulti e coetanei) riferito in particolare alle modalità affettivo-relazionali di esprimere e comunicare i propri sentimenti, al grado di iniziativa /indipendenza emotiva raggiunte, alla capacità di collaborazione, ecc..
- **Motivazione al rapporto e all’atteggiamento** nei riguardi dell’apprendimento scolastico, extrascolastico ed in diversi contesti e con diversi interlocutori.

COMUNICAZIONALE

Descrivere “*come funziona il soggetto*” in riferimento a:

- **Le modalità di interazione**
- **I contenuti prevalenti**
- **I mezzi privilegiati** (oculo-motorio, gestuale-mimico, mimico-facciale, verbale, grafico-pittorico, musicale, ecc.)

LINGUISTICO

Descrivere “ *come funziona il soggetto* ” in riferimento a:

- **Comprensione del linguaggio orale** (parole, frasi, periodi, racconti di varia complessità, ecc.) in diversi contesti
- **Produzione verbale** rispetto allo sviluppo fonologico (dislalie), al patrimonio lessicale, alla struttura sintattica e narrativa
- **Uso comunicativo del linguaggio verbale** posseduto, in situazioni diverse
- **Uso di linguaggi alternativi o integrativi**

SENSORIALE

Descrivere “ *come funziona il soggetto* ” in riferimento a:

- **Funzionalità visiva** riportando il tipo di eventuale deficit (acuità, campo visivo, percezione cromatica, parest., nn. cranici, ecc.), il grado di deficit, l'eventuale compenso in presenza di ausili, l'epoca di comparsa del disturbo, le concrete possibilità d'uso delle capacità residue, le possibili funzioni di supporto
- **Funzionalità uditiva** rispetto al tipo (centrale, periferico ecc.) ed al grado di deficit, al compenso in presenza di ausili, all'epoca di comparsa del disturbo, alle possibilità d'uso delle capacità residue e degli ausili, alle possibili funzioni di supporto
- **Funzionalità tattile**

MOTORIO PRASSICO

Descrivere “ *come funziona il soggetto* ” in riferimento a:

- **Motricità globale** riportando le posture accessibili, l'equilibrio e le possibilità di spostamento, le modalità di controllo del movimento (ad es. la presenza di goffaggine, di paure motorie, di scarsa coordinazione, ecc.)
- **Motricità fine** osservata rispetto alla prensione, ad eventuali tremori, dismetrie, coordinazione settoriale, ecc.
- **Prassie semplici e complesse** (in rapporto alle fasce di età) compiute con ed in assenza dell'oggetto, con intento imitativo e/o creativo

NEUROPSICOLOGICO

Descrivere “ *come funziona il soggetto* ” in riferimento a:

- **Capacità mnestiche** (memoria a breve termine, verbale e/o visuo-spaziale) ad al loro uso spontaneo
- **Capacità attentive** osservate rispetto a compiti di diversa natura e complessità e rispetto a diverse condizioni ambientali
- **Organizzazione spazio-temporale** nel comportamento spontaneo ed in compiti strutturati

AUTONOMIA

Descrivere “ *come funziona il soggetto* ” in riferimento a:

- **Autonomia della persona** nell'alimentazione, nella pulizia personale, nell'abbigliamento (annotare se a causa di reale assenza di possibilità o a causa di assenza di specifica azione educativa per l'autonomia)
- **Autonomia sociale** ad esempio rispetto al controllo di spostamenti finalizzati all'interno o all'esterno di ambienti noti ed alle capacità d'uso funzionale di strumenti di autonomia sociale (ad es. telefono, denaro, mezzi di trasporto pubblico, ecc.) ed anche rispetto ai rapporti con altre persone.

APPRENDIMENTO

Descrivere “*come funziona il soggetto*” in riferimento alle attività caratteristiche della:

- **Età pre-scolare:** organizzazione del **gioco** (ad esempio manipolativo, imitativo, simbolico ecc.) e del **grafismo** (ad es. scarabocchio non a significato, disegno rappresentativo, narrativo, descrittivo, ecc.)
- **Età scolare:** acquisizione della **lettura** (ad esempio di singole sillabe, di parole, di frasi; alla presenza e tipologia di errori; comprensione di quanto viene letto); acquisizione della **scrittura** nelle sue diverse modalità (ad es. copiato, dettato, spontaneo ecc.) e gradi di complessità (ad es. sillaba, parola frase, riassunto, tema, ecc.); acquisizione del **calcolo** (ad es. contare, corrispondenza quantità-numero, quattro operazioni, ecc.) e del **ragionamento matematico elementare**
- **Capacità di leggere ed interpretare anche messaggi** espressi da linguaggi diversi da quelli codificati (ad es. immagine, suono, ecc.)
- **Livello di uso spontaneo** delle competenze acquisite
- **Ambito degli apprendimenti curricolari e non** (da specificarsi secondo i diversi ordini di scuola rispetto alle limitazioni connesse alla menomazione)



I Modelli IS (Integrazione Scolastica) rilevano alcune informazioni essenziali relative al progetto attuato per ogni singolo alunno; deve perciò essere compilato un modello per ogni alunno in situazione di handicap.

Tale documentazione che viene richiesta, verso la fine dell'anno scolastico, su direttiva di una circolare inviata dal **Centro Servizi Amministrativi – Area 2 sostegno alla persona – Ufficio Interventi Educativi**, è **di particolare importanza** per l'elaborazione del Piano Educativo Individualizzato dell'anno successivo, in quanto consente, attraverso una progettazione di massima, di individuare le finalità prioritarie del progetto di vita dell'alunno.

Pertanto, per ogni ordine di scuola, deve essere utilizzato il modello relativo:

IS MATERNA

IS ELEMENTARI

IS MEDIA

IS SUPERIORI

e deve essere allegato il progetto di massima di ogni alunno/a che espliciti gli obiettivi educativi, didattici, cognitivi.

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLE TABELLE: (vedere anche il commento all'esempio)

- (a):** indicare il n° di ore settimanali attività scolastica dell'alunno (escluso mensa che deve essere registrata nell'apposita colonna)
- (b):** indicare il n° di ore settimanali attività scolastica dell'alunno ripartita nelle diverse modalità organizzative i cui totale deve essere uguale al n° delle ore settimanali dell'alunno (escluso mensa)
- (c):** indicare il n° di ore settimanali degli operatori suddivise nelle diverse modalità organizzative
- (d):** indicare il n° di ore settimanali dell'orario degli operatori suddiviso nei diversi ambiti
- (e):** indicare il n° di ore in cui si utilizza ogni spazio
- (f):** indicare il n° di ore settimanali in cui gli operatori utilizzano le metodologie indicate
- (g):** indicare il n° di ore in cui si utilizza ogni spazio

MOD. IS/Elementare

CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI DI BERGAMO
RILEVAZIONE IPOTESI ORGANIZZATIVA PER ALUNNI DISABILI PER L'ANNO SCOLASTICO

CIRCOLO DIDATTICO/ISTITUTO COMPRENSIVO DI _____ PLESSO DI _____

SINTESI DEL PROGETTO DELL'ALUNNO _____ CLASSE _____ SEZ. _____

TABELLA A	N° ore attività/sett. (a) es: 30 h	RIPARTIZIONE ORARIO SETTIMANALE DEGLI OPERATORI TRA LE DIVERSE MODALITA' ORGANIZZATIVE	RIPARTIZIONE DELL'ORARIO SETTIMANALE DEGLI OPERATORI TRA I SINGOLI AMBITI (d)								MENZA	SPAZIO UTILIZZATO (e)							
			LINGUISTICO	MATEMATICO	ANTROPOLOGICO	LINGUA STRANIERA	RELIGIONE	EDUC. IMMAGINE	EDUC. MOTORIA	EDUC. SUONO/MUSICA		Anle scuola	Laborat./palestra	Aula Sost.	Extrascolast.				
1. ORGANIZZAZIONE		(c)																	
1.1. attività in classe	(b) es: 16 h	Ins.ambito	14	2	2	3	1	2		2	2		10	4					
		Ins. Sost.	2		2									2					
		Ass./educ.	16	1		2	1			2			8	6	2				
1.2. attività in gruppo/classe	(b) es: 6 h	Ins. ambito																	
		Ins.Sost.	6	2	2				2						2	4			
		Ass./educ.																	
1.3. attività in gruppo/interclasse	(b)	Ins. ambito																	
		Ins. Sost.																	
		Ass./educ.																	
1.4. attività individuale	(b) es: 4 h	Ins. ambito																	
		Ins. Sost.	4	2	2											4			
		Ass./educ.																	
1.5. attività con altre classi	(b)	Ins. ambito																	
		Ins. Sost.																	
		Ass./educ.																	

Manuale delle istruzioni
per la compilazione dei modelli I.S.

TABELLA B	RIPARTIZIONE ORARIO SETTIMANALE DEGLI OPERATORI	SPAZIO UTILIZZATO (g)			
	(f)	Aule scuola	Laborat./palestra	Aula Sost.	Extrascol.
2. METODOLOGIA					
2.1. Cooperative Learning	Ins. ambito				
	Ins. Sost. 6		2	4	
	Ass./educ.				
2.2. Metodi specifici (Teach, Comunicazione Aumentativa ecc...)	Ins. ambito	4			
	Ins. Sost. 6	2		4	
	Ass./educ. 6	6			
2.3. Percorsi misti con il territorio	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
2.4. Orientamento	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
2.5. Metodologia comune alla classe	Ins.ambito 10	6	4		
	Ins. Sost. 2	2			
	Ass./educ. 2		2		
2.6. Altro (specificare)	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
3. PERCORSI					
3.1. Laboratori espressivi/manipolativi	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
3.2. Drammatizzazione/teatro	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
3.3. Psicomotricità	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
3.4. Musica	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
3.5. Altro (specificare)	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
4. STRUMENTI DIDATTICI SPECIFICI					
4.1. Strumenti specifici per problemi di apprendimento (dislessia, discalculia ecc.)	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
4.2. Braille	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
4.3. Lingua dei segni	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
4.4. Informatica	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
4.5. Audiovisi	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				
4.6. Altro (specificare)	Ins. ambito				
	Ins. Sost.				
	Ass./educ.				

COMMENTO ALL'ESEMPIO

Le due tabelle A e B rispondono a criteri diversi.

La prima tabella è di tipo quantitativo per definire le risorse e su quali ambiti vengono collocate tali risorse.

La seconda tabella è una rilevazione di tipo qualitativo per far emergere quali percorsi/strategie vengono messi in atto per l'integrazione scolastica dell'alunno

Analizzando la tabella A l'alunno dell'esempio partecipa

- ◆ per 16 ore all'attività in classe: 10 ore in aula con l'insegnante di ambito
6 ore con l'assistente
2 ore con l'insegnante di sostegno
2 ore nel laboratorio di musica
2 ore in palestra

quindi

per 8 ore vi è la compresenza di 2 adulti

l'assistente segue l'alunno in mensa per 8 ore

- ◆ per 6 ore in attività di gruppo con i compagni della classe gestite dall'insegnante di sostegno
- ◆ non svolge attività a classi aperte (gruppi di interclasse) né partecipa ad attività con altri classi
- ◆ svolge 4 ore di attività individuale con l'ins. di sostegno nell'aula apposita per attività di lingua e matematica

Dalla seconda tabella si ricava che

- ◆ l'ins.di sostegno utilizza la metodologia del Cooperative Learning per 6 h settimanali, utilizzando il laboratorio per l'attività di immagine e l'aula di sostegno
- ◆ l'insegnante di ambito, che lavora con il ragazzo in classe per 14 ore (6 ore in aula e 4 divise tra palestra e laboratorio) utilizza la metodologia comune alla classe per 10 ore, mentre per 4 ore utilizza metodi specifici